

### Mobilizzazione nel Sud contro le serrate e le provocazioni padronali

## E' un intero paese a difendere i posti di lavoro della SNIA

La direzione aziendale ha ribadito l'ultimatum: la fabbrica chiude non c'è altra via per evitare il completo tracollo finanziario - La risposta degli operai



studiate le forme di lotta da portare avanti per evitare la definitiva chiusura degli stabilimenti alla data stabilita dalla direzione aziendale. La mobilitazione delle amministrazioni comunali, dei partiti di sinistra e delle forze sociali è in pieno svolgimento. La giunta PCI-PSI di Villaciandro, riunita in seduta straordinaria, ha approvato un ordine del giorno che denuncia e respinge l'attacco padronale. «Se il provvedimento di chiusura della SNIA dovesse andare in porto, per la zona rappresenterebbe un vero collasso economico. Non si può accettare — si legge ancora nell'ordine del giorno — che il territorio di Villaciandro sia costretto a vivere una situazione di crisi senza la minima garanzia di lavoro».

Quanto sta succedendo è una conseguenza diretta della politica condotta dal governo centrale e dalla giunta regionale di Villaciandro. L'amministrazione comunale di Villaciandro la chiama in causa direttamente, sostenendo che «i governanti di Roma e Cagliari hanno disatteso le giuste aspettative dei lavoratori e delle popolazioni, allargando agli industriali un campo di azione sempre più vasto, eludendo gli impegni per l'avvio di una programmazione democratica nel settore chimico tessile».

A Villaciandro il dibattito sul destino della SNIA investe gli operai come l'intera popolazione. Perciò si è formato un autentico clima di scontento. E' la fine di scelte d'altri tempi, quando pareva che la petrochimica, le fibre dovevano risolvere ogni male del Sud.

La SNIA-Viscosa venne inaugurata tredici anni fa. Assieme a Garza, allora «boss» incontrastato di questa zona, il nuovo gruppo di industriali, venne il ministro dell'Industria, Adornato, pronto a promettere catene di disoccupazione e di lavoro durato e ben retribuito».

Pareva che i democristiani, almeno a giudicare dai meriti che si attribuiscono, avessero dato un colpo di spugna definitivo ai problemi della Sardegna, in primo luogo alla disoccupazione. Oggi, come si può vedere, non sono un po' meno trionfanti. L'impresa che nessuno di essi sia responsabile di tanto sfascio, e — se proprio c'è da pagare qualcosa — si ritragga i calcoli della «corresponsabilità».

Troppo facile. La storia della Filati Industriali (una fabbrica, oggi affilata alla SNIA, che in questi giorni ha chiesto il rinvio della richiesta di liquidazione alla Regione, e che si è rivelata una speculazione disastrosa condotta con l'avvallo del gruppo di industriali che non si fermò alla richiesta degli enti locali a cui viene passata la patata bollente della 285. Sempre oggi ci sarà ancora un altro giorno di disoccupazione, sindacati e capigruppo dei partiti per concordare i termini concreti delle leggi che devono essere approvate e le modalità delle assunzioni.

La risposta di un operaio, Eugenio Frau, valga per tutti: «Ci rendiamo conto che il problema non si risolve. Problemi, ma li aggravano. La questione urgente di oggi è di convincere, con la lotta sindacale, che il piano tecnico-finanziario viene accorciato al 15 ottobre, mentre l'anno scorso i dipendenti del CRAAI dopo due mesi di blocco hanno chiesto di lavorare tutto l'anno».

«Ma oltre il danno dei licenziamenti — conclude la nota sindacale — si aggiunge ora la beffa del rinvio della legge che rischia, pertanto, di non essere operante neppure per il prossimo anno».

g.p.

## Meno stanziamenti e meno occupazione per i braccianti forestali lucani

Quindici miliardi la spesa prevista dalla Regione contro i 17 dell'anno scorso - E' ancora l'assistenzialismo la logica imperante

Dal nostro corrispondente

POTENZA — In piccoli e grandi comuni della Basilicata i braccianti forestali sono in stato di mobilitazione per l'avvicinamento al lavoro nei cantieri forestali. Il problema si ripropone con tutta la sua drammaticità nel periodo estivo, quando il grosso dell'attività lavorativa viene programmata dal dipartimento regionale all'agricoltura e foreste e gestita dagli enti tecnici operanti sul territorio. Quest'anno la proposta elaborata dalla giunta regionale si presenta particolarmente inadeguata alla reale richiesta di lavoro e alle necessità di rimboschimento, di opere idraulico-



forestali, di cui l'intero territorio lucano ha bisogno. Innanzitutto è carente la spesa complessiva prevista (quindici miliardi contro i 17 dello scorso anno) e non si hanno ancora le idee precise su come reperire altri tre o quattro miliardi utilizzando la complessa legislazione nazionale e regionale. Il nodo di fondo è che la proposta di ripartizione della giunta si limita esclusivamente alla divisione dei soldi tra i comuni compresi nelle comunità montane, non facendo nessun salto di qualità sul terreno della programmazione degli interventi. Dopo tutto non si tiene conto nemmeno della grande carenza progettuale dimostrata negli ultimi anni dal sindacato lucano per invertire la logica predominante dell'assistenzialismo.

Ci sono poi aspetti di novità che andrebbero colti dagli stessi amministratori della comunità montane: anche se la legge delega in materia di miglioramento fondiario e forestazione del primo gennaio del prossimo anno potrà praticamente essere attuata, le comunità montane hanno un proprio ruolo da giocare che non può essere esclusivamente quello della rivendicazione di maggiori stanziamenti. Innanzitutto, si tratta di rivendicare con forza il trasferimento del demanio (attualmente solo quattrocento ettari su seicento) ai comuni. I terreni sono stati ripartiti agli organismi montani e poi diventati protagonisti della programmazione.

Di tutti questi problemi si parlerà oggi in Consiglio regionale che ha all'ordine del giorno la questione del riconoscimento del rapporto di lavoro a tempo indeterminato dei sorveglianti forestali. Il gruppo comunista, che sostiene il diritto di questi lavoratori — ha presentato degli emendamenti al disegno di legge della giunta, tendenti a soddisfare gli stessi diritti degli altri lavoratori del settore idraulico-forestale, al fine di evitare ingiuste discriminazioni. La segreteria regionale del PCI in un comunicato riassume la giustezza e la validità degli emendamenti del gruppo comunista, al quale ha dato mandato di sostenerli in Consiglio.

Il recepimento del contratto nazionale e del contratto integrativo regionale e degli altri addetti al settore idraulico-forestale, quest'ultimo regolarmente sottoscritto dall'Assessorato regionale all'agricoltura e foreste, sono punti fondamentali del programma comunista, rappresenta — si afferma nella nota — la strada più giusta ed appropriata per il soddisfacimento delle istanze dei lavoratori. Si tratta di tutti i dipendenti forestali senza alcun segno di obiettiva discriminazione. Si tratta, infatti, di garantire una adeguata occupazione, salvaguardando i livelli occupazionali già conseguiti nel settore, esigenze indifferibili in mancanza di fonti alternative di lavoro e di garantire quindi il riconoscimento del tempo indeterminato agli operai che hanno raggiunto i 180 giornate lavorative. La posizione della giunta di rifiutare il recepimento del contratto nazionale e del contratto integrativo regionale è semplicemente assurda. Tale diniego, insieme ad un non accerto sufficiente impegno a reperire i necessari fondi mancanti all'attuazione del programma di forestazione '78, potrebbe far emergere un malcelato proposito di sfuggire agli impegni di garantire ai dipendenti forestali occupazionali raggiunti lo scorso anno nel settore.

«Questo è un giudizio della segreteria regionale del PCI — in mancanza di interventi per fonti alternative di lavoro — con le gravi conseguenze immaginabili, si rivelerà come un grave atto di irresponsabilità, che la giunta regionale deve assolutamente evitare».

Sandro Marinacci Arturo Giglio

### Dopo la sciagura di Silius

## Aperte due inchieste sulla tragica morte del minatore polacco

La dinamica dell'incidente - Denuncia la precarietà dei sistemi di sicurezza

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Mentre si pongono nuovi interroganti, interrogativi sulle condizioni di sicurezza nelle due miniere di Silius, sono state aperte due inchieste per accertare i motivi della morte di Bala Wieslaw, il giovane minatore polacco rimasto ucciso dopo un volo di 25 metri, mentre lavorava ad un pozzo di ventilazione nella miniera di «Genna Tres Montes».

Oltre all'inchiesta aperta dal pretore, infatti, è stata disposta una indagine che sveli le eventuali responsabilità aziendali per il tragico incidente, anche dal corpo delle miniere. La salma del minatore polacco è attesa in Polonia, nella tarda serata di oggi, dai familiari in Polonia. Bala Wieslaw, che lavorava da 15 mesi nelle miniere di Silius, lascia la moglie e due figli, rispettivamente di 9 anni e 3 mesi.

Come avvenne l'incidente? Per ora è possibile solo una parziale ricostruzione, grazie alle testimonianze dei suoi compagni di lavoro. Wieslaw aveva appena iniziato il suo turno di lavoro, assieme ad altri 5 operai polacchi, ad un pozzo di ventilazione a circa 200 metri di profondità. Nei prossimi giorni è infatti in programma l'estrazione della fiorite.

La tragedia si è consumata in pochi attimi. Il minatore, che si trovava su un ponte mobile, è precipitato all'istante nel pozzo di ventilazione, e dopo un volo di 25 metri è rimasto ucciso. L'ufficiale sanitario di Silius, giunto immediatamente sul luogo dell'incidente, non ha potuto far altro che ac-

certare la morte, giunta per trauma cranico e fratture e contusioni in tutto il corpo. La morte è stata istantanea. In un primo momento si era temuta una vera e propria strage.

Per lunghi attimi c'è stata incertezza anche sulla sorte degli altri minatori polacchi in servizio con Wieslaw. Dal pozzo di ventilazione però sono presto riemersi tutti in superficie, dopo aver recuperato il cadavere dello sfortunato compagno di lavoro. Il tragico incidente sul lavoro ha suscitato grande commozione in tutta la comunità polacca, e in quella locale di Silius. Il sindaco del centro di Gerrei, Egidio Forru, ha chiesto che si faccia piena luce una volta per tutte sulle effettive condizioni di sicurezza della miniera.

I compagni di lavoro di Wieslaw, polacchi e italiani, hanno manifestato la loro commozione e la solidarietà ai familiari del minatore. Rimangono inquietanti dubbi sulle responsabilità per l'ennesimo incidente sul lavoro che si verifica nelle miniere di Silius.

In quindici anni a «Genna Tres Montes» e Muscardiscu sono morti 10 lavoratori. Più volte organizzazioni sindacali e consiglio di fabbrica hanno richiamato l'attenzione dell'azienda sulla precarietà delle condizioni di sicurezza e richiesto degli interventi concreti. Niente però è stato fatto.

E anche per questa nuova tragedia, la direzione aziendale preferisce parlare di una «fatalità». Un modo come un altro per celare le proprie responsabilità e continuare a lasciare le cose come stanno.

## Slitta ancora il confronto sul ruolo dell'ENI in Basilicata

Dal nostro corrispondente

MATERA — La Filcea Cgil ha espresso una ferma protesta contro le decisioni della banca d'ENI che, ancora una volta, hanno imposto lo slittamento di una riunione già fissata per il 27 scorso a Roma con l'ente di Stato, riunione che avrebbe dovuto definire il ruolo che l'ENI deve giocare complessivamente in Basilicata ed in particolare nel risanamento produttivo di due stabilimenti liquichimici («Tito e Ferandina») di Basilicata. I sindacati respingono questo atteggiamento che giudicano perseguitatorio e deleterio in quanto incanescere una situazione già difficile e de-termina presupposti assai inquietanti per una dispersione delle forze produttive.

«Stare con i lavoratori non può significare prendere atto supinamente dei rinvii imposti solo per calcoli politici, ma è necessario richiamare alla banca d'ENI, e soprattutto al rispetto degli impegni più volte assunti, soprattutto quando questi impegni vengono presi solennemente dal governo e dai sindaci di Stato».

Secondo il sindacato è una manovra politica del padronato che prima ha preteso di rinviare la decisione sulla controversia relativa ai rinnovi contrattuali e la risoluzione dei problemi degli apparati produttivi e oggi di rinviare a tutto slittamento verso l'autunno '79.

«E' una manovra propagandistica che va bloccata», dicono i compagni della Cgil, una prima riunione con l'ENI si era svolta sul finire del mese di maggio e nel corso di quell'incontro si era avviato un confronto sulle grandi linee dell'iter che l'ente di Stato dovrebbe operare in Basilicata.

Anche la Fulco nazionale ha espresso la propria protesta secondo altre voci. Invece lo slittamento si è imposto per ragioni legate all'opportunità di discutere il rapporto di responsabilità giuridica ed operativa definite e di fissare i tempi e modalità della riattivazione produttiva degli stabilimenti lucani. Sempre in merito alla situazione della liquichimica si è svolta nella prefettura di Matera un incontro tra l'azienda, la SNAM, l'Assesso ed i sindacati per esaminare la possibilità di finalizzare la fuoriuscita parziale del prodotto finito al pagamento delle mandati ai lavoratori di comandata, alla quattordicesima mensilità all'acconto del rapporto di lavoro, alle ditte esterne e all'acconto agli impiegati in cassa integrazione.

Michele Pace

## Violentissima grandinata distrugge il raccolto all'Aquila

Una grandinata di inaudita violenza si è abbattuta per mezz'ora nella zona del comune dell'Aquila che comprende le frazioni di Tempra, Orna, Bazzano e Fagnana. I danni sono intollerabili, ortaggi, vigneti, completamente distrutti dalla grandinata, la più violenta che si ricordi a memoria d'uomo. I coltivatori della zona hanno risposto con una pronta mobilitazione all'evento calamitoso. Al consiglio di frazione, riunito per discutere alcuni argomenti posti all'ordine del giorno, il gruppo comunista si è fatto promotore di un'odg, approvato all'unanimità, in cui si chiede alla Giunta regionale di intervenire immediatamente per i provvedimenti di sua competenza.

Una delegazione di coltivatori delle frazioni colpite, accompagnata dai compagni Franco Cicerone, capogruppo al Consiglio regionale, e Alvaro Iovannitti, capogruppo al Comune dell'Aquila, si è incontrata con l'ex presidente della Giunta, Monno, chiedendo l'immediato intervento dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura per svolgere gli adempimenti previsti dalla legge 364 sulle calamità atmosferiche.

In particolare l'Assessorato si è impegnato a fare interventi già da oggi gli organi tecnici della Regione, per fare gli accertamenti necessari e permettere nel giro di pochi giorni al presidente della Giunta di emettere il decreto di perimetrazione dell'area da dichiarare particolarmente colpita. Il sindaco dell'Aquila ha inviato alla Regione un telegramma in cui si denuncia la particolare gravità dell'evento e si chiedono misure urgenti per risarcire i danni.

A. Di Giandomenico

E' nata Giulia Veltri

CATANZARO — E' nata Giulia. Ai genitori Rita Giusi, responsabile femminile del PCI in Calabria, e Filippo Veltri, nostro caro compagno di lavoro giungano le felicitazioni più affettuose dei comunisti calabresi e dell'Unità.

Un saluto e un augurio particolare alla piccola Giulia da parte della sezione Region.

## Corsisti calabresi: proroghe di 90 giorni fuori dalla 285

I giovani saranno assorbiti nella pubblica amministrazione

CATANZARO — Poco prima di mezzogiorno ieri è terminata la riunione tra le delegazioni dei disoccupati, sindacati unitari e Giunta regionale. Forse la più lunga giornata di lotta dei corsisti della 285 sono partiti infatti dai paesi e dalle città della Calabria di primo mattino per essere a Catanzaro dove era stato stabilito un incontro tra giunta e disoccupati. I giovani hanno trovato il palazzo vuoto e la polizia schierata: c'è stata una carica e qualche scontro durante il blocco stradale tenuto per due ore. Nel pomeriggio è arrivato l'assessore di Pasquale Barbone che ha gestito finora in modo irre-

sponsabile tutta la questione del provvedimento al lavoro. Nel corso della riunione è stato raggiunto l'accordo sul contratto di 90 giorni che permette ai corsisti di uscire dalla 285: in questi tre mesi, che partiranno da oggi, 29 giugno, i giovani faranno esperienza lavorativa presso enti, comunità montane e altri organismi pubblici. Al termine del periodo i 3.500 corsisti dovrebbero essere assorbiti nella pubblica amministrazione. Per consentire questo ulteriore passaggio occorre approvare il pacchetto di leggi elaborato dalla giunta regionale: ma ancora grande è

la confusione sulla destinazione dei corsisti. Ancora non sono stati avviati gli incontri con i sindacati e le amministrazioni comunali e i presidenti della comunità montane che dovrebbero in pratica gestire questa nuova fase. Non sono da escludere resistenze o addirittura rifiuti da parte degli enti locali a cui viene passata la patata bollente della 285. Sempre oggi ci sarà ancora una ferrea opposizione dei disoccupati, sindacati e capigruppo dei partiti per concordare i termini concreti delle leggi che devono essere approvate e le modalità delle assunzioni.

## Si alle assunzioni al CRAAI ma c'è anche il piano tecnico

I sindacati: sospendere il provvedimento in attesa delle modifiche

CAGLIARI — Si estende il dibattito sulla questione del centro regionale antistessi, dopo la predisposizione da parte del governo, di un piano tecnico di lavoro, che non tiene nella minima considerazione le proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali. Le segretarie regionali braccianti della CGIL-CISL-UIL ribadiscono, in una nota, la esigenza che il problema delle assunzioni venga risolto contemporaneamente ad una nuova definizione di tutto il piano tecnico di lavoro. Nel frattempo i sindacati hanno chiesto il blocco totale delle

assunzioni, nella attesa che la legge sulla ristrutturazione del CRAAI venga rimandata all'esame del governo, con le modifiche concordate in sede sindacale. CGIL, CISL, e UIL hanno chiesto inoltre un incontro con i dirigenti dei servizi per la qualificazione e la destinazione del personale. La legge sulla ristrutturazione del centro regionale antistessi è stata clamorosamente bocciata dal governo, che l'ha rinviata al consiglio regionale per alcune modifiche. «Ancora una volta — sottolinea la nota sindacale —

i problemi del centro antistessi vengono trattati alla vecchia maniera clientelare e offensiva della dignità dei lavoratori. Il risultato finale di questa operazione è che il piano tecnico-finanziario viene accorciato al 15 ottobre, mentre l'anno scorso i dipendenti del CRAAI dopo due mesi di blocco hanno chiesto di lavorare tutto l'anno».

«Ma oltre il danno dei licenziamenti — conclude la nota sindacale — si aggiunge ora la beffa del rinvio della legge che rischia, pertanto, di non essere operante neppure per il prossimo anno».

### Recupero delle terre incolte e rivalutazione del patrimonio zootecnico nei programmi delle associazioni

Dal nostro inviato

FOGGIA — La costituzione di dieci cooperative di giovani per la messa a coltura delle terre incolte nel giro di poco più di un anno assume un significato del tutto particolare qui nel Foggiano dove la cooperazione non ha antica tradizione e ove per una forte componente bracciantile la formazione di un'imprenditoria contadina è avvenuta con maggiori difficoltà che altrove. E' importante che duecento fra giovani e braccianti più adulti si riuniscano in cooperativa (la media è di venti soci) per cooperare ma quello che è ancora più importante è il segnale che da queste dieci cooperative viene che è quello di un nuovo imprenditoria e di più associata.

Il comune di Cerignola, Torremaggiore, Chieuti, S. Nicandro Garganico, S. Marco in Lamis, Lucera, Vieste. Questa discussione tende al fenomeno più interessante perché la spinta associativa viene dalle zone interne e dalla pianura. La cooperativa di Pietra Montecorvino è in possesso di circa 200 ettari di bosco comunale per il quale ha già presentato un piano di miglioramento paesolo ed è in progetto per una stalla. Mentre si attende il parere dell'autorità forestale, nelle zone pianeggianti non vincolate i soci hanno seminato fieno, grazie anche al contributo della Regione Puglia in base alla legge n. 34 sull'occupazione giovanile. I giovani della cooperativa «Rinasella» del sub Appennino di Violinoro non guardano solo alla valorizzazione del patrimonio forestale. Hanno chiesto ai si-

comuni 200 ettari di bosco (ne hanno ottenuti 60) ma anche 10 ettari seminativi di proprietà comunale che il comune è in procinto di assegnare. In condizione di stasi sono invece i giovani della cooperativa «sviluppo agricolo del Tavoliere» di Cerignola i quali hanno chiesto la concessione di 50 ettari di terreni di proprietà dell'ospedale civile di Cerignola. Non si sono fermati alla richiesta ma hanno anche occupato simbolicamente i terreni. Il consiglio di amministrazione dell'ospedale, a maggioranza DC, ha risposto però negativamente: che restino incolti. Di diverso parere il comune di Torremaggiore (come del resto altri comuni) che ha già assegnato ai soci della cooperativa «Rinnovo» 40 ettari dei quali si sta procedendo già alla trasformazione. I giovani hanno anche

## Migliaia di ettari aspettano i 200 giovani delle cooperative agricole della Capitanata

intenzioni di presentare un piano di sviluppo zootecnico. Anche a Chieuti i soci della cooperativa «Chieuti» sono stati costretti ad occupare simbolicamente le terre (200 ettari) di proprietà dell'ente di sviluppo agricolo di Puglia date in concessione ad un funzionario della federazione che le conduce parte in proprio e parte addiritura in subloco. Hanno chiesto inoltre 20 ettari di terreni comunali. I soci della cooperativa «La braccianti» di S. Nicandro Garganico che già hanno contratti stagionali

per terreni dell'ente zaccagnino — hanno chiesto in concessione i mille ettari di questo ente. Settanta ettari di oliveto di proprietà della casa della lazzarone di S. Marco in Lamis sono stati chiesti dalla cooperativa «Agricoltura» di Lucera ha chiesto la concessione di circa 400 ettari di terreni comunali e privati. In quest'ultimo caso, come in altri, l'ostacolo all'assegnazione di queste terre alle cooperative è rappresentato dalla mancata costituzione

delle commissioni provinciali per l'assegnazione delle terre incolte in base alla legge nazionale n. 40. Questa legge stabilisce che il presidente della giunta regionale procede alla costituzione di queste commissioni entro 60 giorni dalla pubblicazione della legge che è dell'agosto scorso. Sul piano formale il presidente della giunta regionale non ha colpa se ancora queste commissioni non sono state costituite perché mancano tutt'ora le designazioni dei rappresentanti dell'ANCI nelle commissioni (la delega-

zione pugliese dell'associazione comuni d'Italia). La realtà è che quando manca la volontà politica queste designazioni si sollecitano burocraticamente, e si è a posto sul piano formale. Stanziamente manca un' iniziativa politica della giunta regionale su tutta la materia delle terre incolte che stimoli le iniziative dei giovani. Questa è l'accusa che i giovani cooperative fanno. Non si può dire altro.

Italo Palasciano